

Citation style

Becherucci, Andrea: review of: Pino Ippolito, *Azionismo e sindacato. Vita di Antonio Armino, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012*, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, p. 210, DOI: 10.15463/rec.1189727282

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Pino Ippolito, *Azionismo e sindacato. Vita di Antonio Armino*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 164 pp., € 16,00

Antonio Armino è una di quelle figure appartenenti alla galassia del Partito d'Azione che pochi conoscono, un dirigente forse non dei più importanti pur avendo ricoperto ruoli di responsabilità nell'Italia meridionale, ma soprattutto uno dei responsabili della rinascita del sindacato nell'Italia liberata, dirigente sindacale della Cgil e successivamente della Uil.

Il libro è una biografia politica di Armino scritta dal nipote Pino Ippolito. La ricerca è stata condotta per lo più su fonti edite (in particolare la stampa sindacale e di partito) con il sussidio di alcune testimonianze all'a. la cui versione completa si può leggere in appendice al libro. La figura di Armino ne emerge vividamente, rendendo pienamente comprensibile l'impegno di questo calabrese proveniente dalle file di Giustizia e Libertà e che sarà uno dei fondatori del Pd'A nel Sud d'Italia.

Lo svolgimento della guerra, con la firma dell'armistizio e la fuga del re a Brindisi fino alla liberazione di Roma da parte delle truppe alleate (giugno 1944), costituisce la premessa di quello che sarà poi chiamato il «Regno del Sud»; in questo primo embrione di vita democratica che porta alla ribalta forze politiche vecchie e nuove, Armino consumerà la parte più rilevante del proprio impegno politico. Già vicino ai circoli antifascisti napoletani attivi attorno a Giovanni Amendola, nel 1929 aderisce al movimento Gl delle cui idee si fa promotore nel Mezzogiorno; al momento della creazione del Pd'A transita quasi automaticamente da Gl alla nuova formazione. Nel capoluogo campano, Armino incarna da subito l'anima socialista del Pd'A insieme con Francesco De Martino, contrapposta alla componente liberaldemocratica che fa capo al rettore dell'Università Adolfo Omodeo. Alla fine del 1943 viene fondata da comunisti, azionisti e socialisti la Camera generale del Lavoro.

Il lavoro della Cgl riscuote grande successo: il nuovo soggetto sindacale cresce anche a livello organizzativo: nascono, tra le altre, le confederazioni dei portuali e degli operai metallurgici, in breve tempo, però, i principali partiti (Pci, Dc, Psi) trovano l'accordo per ricostituire la Cgil con la presenza dei cattolici, emarginando progressivamente la Cgl – riconosciuta come troppo classista – fino a decretarne la scomparsa. Armino passa allora a dirigere il giornale azionista napoletano «L'Azione» (gli succederà in quest'incarico Guido Dorso). Di fronte alla collaborazione con Badoglio imposta da Togliatti al Partito comunista, Armino non ha esitazioni a scegliere la strada dell'intransigenza e a sostenere l'unità delle forze antifasciste. Anche il Pd'A napoletano si spacca: la scelta della collaborazione prevarrà per un solo voto, ma la ferita non si rimarginerà più. Su posizioni socialiste anche al congresso di Cosenza (agosto 1944), Armino vi tiene la relazione sindacale. Dopo essere stato designato alla Consulta dal Pd'A e dopo un'altra esperienza nel sindacato dei lavoratori dell'industria estrattiva, Armino muore a Napoli il 23 ottobre 1956.

Chiude il libro un'appendice contenente documenti, immagini e testimonianze.

Andrea Becherucci